

Con la Cilento nel degrado del bosco di Cuma

Titti Marrone

Con l'inchiostro dell'invenzione letteraria, della ricostruzione storica, della favola allegorica e del reportage-denuncia, nel suo ultimo libro *Solo di uomini il bosco può morire* (edizioni Aboca, pagine 272, euro 18) Antonella Cilento intreccia passato e presente in uno spazio-tempo sospeso. Conduce il lettore in un viaggio verso un altrove vicino e lontanissimo che ha del magico, perché si trasforma via via in nostro luogo interiore. È la foresta regionale di Cuma: chi è nato a Napoli l'ha sotto gli occhi ma per lo più non la vede o la lambisce solo frequentando i ristoranti della zona. Allora occorre un passo narrativo cangiante e potente per raccontarla, in tutta la sua arcana meraviglia e nel desolante degrado di distruzione e devastazione cui la mano umana la sta costringendo. Perché sì, è proprio come recita il verso di Danilo Dolci scelto a far da titolo: «Solo di uomini il bosco può mori-

re». Qui si svela come questo luogo rischi la morte per soffocamento, avvelenato da inquinamento, plastica, rifiuti sversati, abbandono.

Sta di fatto che «l'umanità non ha mai avuto così tanta paura della natura come in questo tempo». Lo dimostra la tragedia della Marmolada. Lo dimostra il maltrattamento riservato al nostro stesso corpo da abitudini alimentari inquinanti e ossessioni farmacologiche pervicaci: qui sono narrate con divertentissimi e iperbolici sul regime dietetico della bimba Antonella e di sua sorella Iole, ispirato dalle convinzioni materne vigenti negli anni Ottanta. «decennio della stupidità» e delle merendine ago-go.

Il lettore si mette sui passi della stessa Cilento che, con il suo compagno Paolo, nei giorni del lockdown appena allentato può intraprendere la progressiva perlustrazione del luogo in tappe successive. Guarda attraverso la telecamera immaginaria tra le mani della scrittrice che

mostra la somma bellezza dei Campi Flegrei attraverso stazioni abitate dal mito: Grotta della Sibilla, Piscina Mirabilis, Cento Camerelle, Casina Vanvitelliana, Lago d'Averno, e poi Baia, Licola, il Fusaro, Montefumo, Acquamorta, Capo Miseno, Torregàveta. Lo sguardo si spinge fino a Castelvolturno e Baia Domizia, al Villaggio dove s'insediò un sogno borghese di benessere diventato incubo di degrado.

Fianco a fianco ai due viandanti, chi legge s'immerge nella Foresta: la silva gallinarum dove da circa tre secoli domina il leccio, contornato da pini, querce, roverelle, olmi, frassini, corbezzoli e le altre piante radicate nella sabbia in difesa del litorale dalle dune dorate, spalancato su Procida e Ischia. Dove il Giglio di Cuma affoga nelle buste disseminate nella sontuosa macchia mediterranea. Qui, e nel vicino parco della Quarantena, oggi s'incontrano fantini filiformi con calessi simili a bighe al traino di cavalli, pescatori di telline e cacciatori di frodo, fami-

gole intente in improbabili barbecue, artisti strambi, truci scommettitori nei combattimenti di cani. Ma la scrittura magica e caleidoscopica sovrappone, a queste, ben altre finzioni. E dalle pagine balzano i fantasmi vivissimi di Virgilio e delle genti passate: gli etruschi, il dittatore Silla, gli augustei, i nicomachiffaviani, Ruggero il Normanno, Leopoldo di Borbone, fino alle infauste presenze, negli anni della guerra, dei tedeschi e quelle non meno devastanti degli americani. Ci si fa incontro Amedeo Maiuri in cerca dell'antro della Sibilla, tra gli altri fantasmi scivola l'ombra della nonna della scrittrice, scomparsa a 106 anni. La scrittura emoziona, intrecciando sapientemente mille storie in luoghi amati e percorsi in altri romanzi di Cilento. Svela la ricchezza delle conoscenze, delle letture, dell'immaginazione e della consapevolezza identitaria di una narratrice capace come pochi di prendersi amorevole cura della parola letteraria e della memoria dei luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONELLA CILENTO
SOLO DI UOMINI
IL BOSCO
PUÒ MORIRE
EDIZIONI ABOCA
PAGINE 272
EURO 18

LA SCRITTRICE
Antonella
Cilento
(Napoli, 1970)

**UN LIBRO-DENUNCIA
SULLA CAMPANIA
TRA REPORTAGE
STORIA E FAVOLA
MA AVVINCENTE
COME UN ROMANZO**

